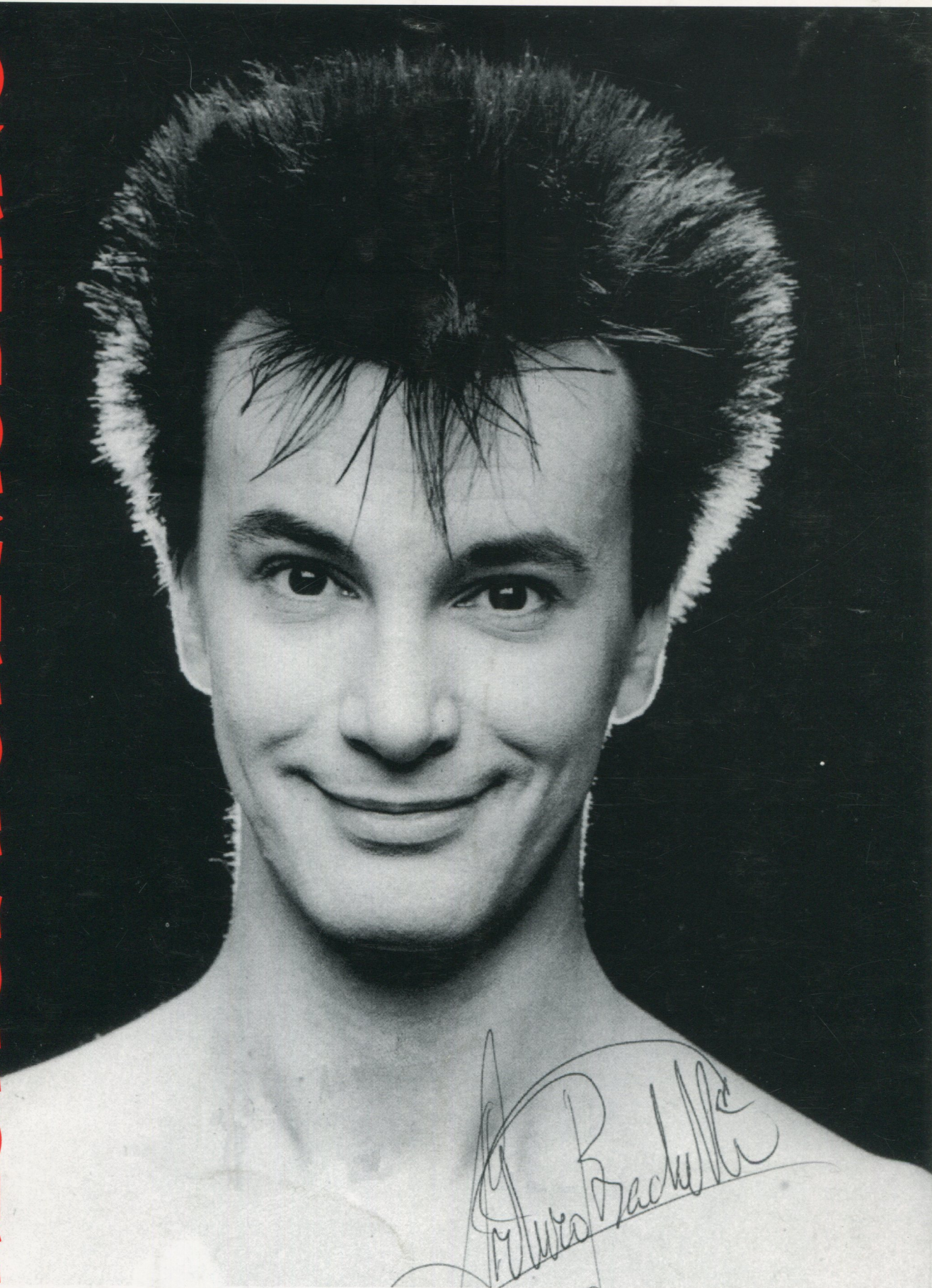


IL PRESTIGIATORE MODERNO



NOTIZIARIO DEL CIRCOLO
AMICI DELLA MAGIA
DI TORINO

ANNO XVII

N° 169

IL PRESTIGIATORE MODERNO

Notiziario di cultura magica
edito dall'associazione
«Amici della Magia di Torino»
riservato ai soci.

Anno XVII - n° 169 - Marzo 1998

I materiali ricevuti, pubblicati
e non pubblicati,
verranno restituiti agli autori dietro
semplice richiesta da farsi
alla consegna dei medesimi.

A questo numero hanno collaborato:

Tristano Ajmone - Victor Balli
Angela Bertoldo - Arturo Brachetti
Aldo Colombini - Pierluigi Graziotin
Stefano Macri Masi - Maximillian
Luigi Medico - Dario Moda
Marco Rabino - Raimondi
Pino Rolle - Roxy
Shaun Yee - Silvan

Il Prestigiatore Moderno

Direzione e Redazione
Via Savonarola, 6 - 10128 Torino - Italia
Telefono e fax: (39) 11-59.70.87



La redazione ricerca:
traduttori (francese - inglese - tedesco),
disegnatori, fotografi,
ricercatori su pubblicazioni magiche,
esperti in informatica, esperti in editoria.
Coloro che vogliono collaborare
alla stampa di questo notiziario,
si possono mettere in contatto
con la Redazione.

La redazione non è responsabile
delle opinioni dei singoli autori
che firmano i propri articoli.

Al fine di rendere più comprensibile
l'apprendimento dei giochi spiegati
è adottata questa legenda
che classificherà

- le difficoltà previste dagli autori:
- = molto facile
 - = non impegnativo
 - = impegnativo
 - = riservato ai più abili

AMICI DELLA MAGIA DI TORINO

Affiliato alla:
Federation Internationale des Societes Magiques

Sede

Via Santa Chiara, 23 - 10122 Torino
Telefono: 011-521.38.22

Internet

Sito: www.arpnet.it/~magia
Email: magia@arpnet.it
Email n° 2: amici_magia@znortlink.znort.it

Presidente: Vittorio Balli (Victor)
Via G. Savonarola, 6 - 10128 Torino
Tel./fax: 011-59.70.87

Vice Presidente: Gianni Pasqua (Roxy)
Via G. Balla, 36 - 10137 Torino
Tel./fax 011-30.81.810

Consiglieri:

Marco Aimone - Marco Berry
Roberto Bonisolli - Giuseppe Brondino
Natalino Contini - Michele Francone
Pino Rolle - Elio Schiro

Revisori dei Conti:

Federico Bonisolli
Michelangelo Francone
Franco Giove

SOMMARIO:

Collaboratori	2 ^a di copertina
Sommario	2 ^a di copertina
Intervista a Arturo Brachetti	pag. 1
Divagazioni linguistiche	pag. 3
Il barometro di Silvan	pag. 4
Mattone su mattone	pag. 4
Trucchi svelati in TV	pag. 5
Silvan Magic Academy	pag. 5
Omaggio a Selbit	pag. 5
F.A.M.I.	pag. 6
Nove ore prima	pag. 6
cont-testo	pag. 7
Il foulard volante	pag. 7
Fiocco bianco in casa di S. & R.	pag. 8
Le frasi famose	pag. 8
Shaun Yee	pag. 9
Bounce no-bounce Ball & Bag	pag. 9
Pino Rolle	pag. 11
Scambidoppi	pag. 11
Escapologia	pag. 12
Le manette per i pollici	pag. 12
Italia nella Magia	pag. 13
Bottiglia e bicchiere	pag. 13
Curiosità	pag. 14
Una parentela magica	pag. 14
L'acqua calda	pag. 15
La busta di Victor	pag. 15
Silvan Magic Academy	pag. 16
Roxy	3 ^a di copertina
Auboin-Brunet	4 ^a di copertina
Salerno Magica	pag. 5/B
Le Proposte Magiche	pag. 6/B
Ivo Farinaccia	pag. 7/B
Shaun Yee	pag. 8/B



NOTIZIARIO DEL CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA DI TORINO

ANNO XVII - N°169

MARZO 1998

I SOCI DEL CIRCOLO INTERVISTANO ARTURO BRACHETTI

- D. Hai iniziato la tua carriera come prestigiatore, come ti è venuto in mente di fare il trasformista.
- R. Credo per caso o per una serie di coincidenze. Amavo fare il teatro sia per sconfiggere la mia timidezza, sia per vendicarmi sugli altri che mi consideravano una schiappa a football. Avevo le chiavi del teatro dell'Istituto Salesiano dove studiavo; ogni giorno mi divertivo a entrarci di nascosto e provarmi i costumi. Poi quando ho cominciato a fare la magia, mi è venuta l'idea di cambiarmi di costume per ogni gioco. Creai così il mio primo numero di trasformazioni a 15 anni. Quando ero vestito da donna ero orreeeeendo: mi truccavano le suore! Poi mi hanno fatto scoprire Fregoli (non le suore, i maghi!).
- D. Il tuo essere un trasformista, ti ha mai creato crisi di identità? In caso affermativo come le hai superate?
- R. Il trasformismo, no. Il successo, sì! Ho avuto il mio primo grande successo personale al Paradis Latin e all'Olympia di Parigi. Avevo 21 anni ed ero già... all'apice, ma non lo sapevo e ovviamente ciò in un carattere non ancora formato incide molto... Ero un po'... stronzetto (si può dire?), ma pazzo come un cavallo. Mi vestivo anche teatralmente nella vita normale, insomma cercavo me stesso, la mia identità. Ora ho le crisi quando mi chiamano in TV a

parlare magari di un'argomento che non c'entra con il lavoro e ti chiedono: «ci fai qualcosa?» come se ad un dentista che va in TV venisse chiesta un'estrazione di un molare in diretta.

Comunque le crisi le ho come tutti e le avrò fino alla fine... spero! Chi non ha crisi non ha vita interiore: è già mummia.

- D. La tua professionalità deve considerarsi al top. Dal momento che la letteratura in materia di trasformismo è inesistente, hai mai pensato di scrivere qualche libro in materia?
- R. Sì, ma dopo il mio ritiro dalle scene. Conoscendo attori che sarebbero disposti a fare il cadavere anche dopo morti pur di rimanere in scena, pensa un po' a me che dopo 3 giorni senza il palcoscenico deprimi!
- D. In quale teatro hai trovato maggiore soddisfazione lavorando? E con quale lavoro?
- R. Mmmm... domanda difficile..6 tanti teitri, ma il livello del Teatro Inglese non è eguagliato. Nella West End ti si chiede molto, moltissimo, è la vetrina del loro meglio, ma poi il pubblico sa apprezzare veramente: hanno il miglior teatro del mondo, d'altronde Shakespeare appartiene a loro.
- Il lavoro? «Square Rounds» al National Theatre, sempre a Londra.
- Il numero? Quello dell'Elephant man...



- D. A cosa ti ispiri per creare i tuoi personaggi?
 R. Sono tutti inventati, almeno così credo. Però, dopo alcune repliche mi accorgo che somigliano... a mia zia, al signor Pagani, a quel Tale comico, al Tale film ezz ezz (eccetera in bolognese). Non si inventa più nulla: si ripropone il digerito.

- D. Quali motivazioni ti hanno spinto a lavorare di più all'estero rispetto che a Torino?
 R. Perché a Torino, in Italia, insomma, non c'era mercato per il Music-hall. Oggi è sparito a Parigi, ma è rinato in Germania.

- D. Quali libri consiglieresti di leggere ad un mago per migliorare la propria presenza scenica?
 R. Bho??? Consiglierei di fare qualsiasi cosa in pubblico, anche le estrazioni della lotteria del condominio, imparare a conoscere il proprio corpo, voce e anche difetti davanti agli occhi altrui, Kilometri di palcoscenico... è il foting del giovane artista!

- D. Cosa consigli ad un giovane che vuole fare il prestigiatore professionista in Italia e nel mondo?

- R. Studiare, leggere, teatro arte, musica, arrivare preparato e poi buttarsi con incoscienza... io ho fatto così. Se ci pensi 2 volte, non parti più!

- D. Il trasformismo non è messo nella giusta considerazione dalle reti televisive italiane. Perché?

- R. Mah, da nessuna rete al mondo, credo, ma è giusto così. Il trasformismo, la magia, sono dei mezzi per raccontare altre cose. Spesso mi è stato detto dai direttori di rete: sei troppo raffinato, troppo intelligente... mi sono sentito un po' deluso, ma poi ho pensato: «dovrei forse vergognarmi di non essere volgare e scemotto come gli altri? Ma che si vergognino loro!»

- D. Che cosa ti delude maggiormente nei circoli magici italiani?

- R. La noia e la ripetitività dell'argomento. Gli stimoli migliori vengono quando si fa magia per ridere, per divertirsi tra amici. Quando invece sembra una lezione di scuola guida... buonanotte!

- D. Cosa consigli ad un «non giovane» che si avvicina alla prestigiazione per farne una professione?

- R. Ahi! Dipende che cosa si aspetta dalla «profes-

sione!» I più fortunati sono quelli che diventano bravi cabarettisti magici. Il «grande numero» a 50 anni è un po' un'utopia, a meno che si sia fatto quello da sempre come dilettante.

- D. Più di una volta alcune reti televisive hanno mandato in onda trasmissioni dove si svelavano i nostri trucchi. Cosa ne pensi?

- R. Tutto il male possibile. L'ultima poi, non mi ha fatto dormire dal nevoso. Elio (Alexander) dice che la gente dimentica, che c'era già un programma così 20 anni fa alla televisione inglese e che non ha cambiato nulla, però è come quando ti dicono che Babbo Natale non esiste; in fondo in quel momento capisci, più o meno consciamente, che la tua fanciullezza è finita.

- D. Nel tuo palmares quale è stato il primo premio che hai vinto e quale il più importante.

- R. Per primo dovrei dire il Premio Bustelli, ma in effetti era il Premio San Benigno, il più importante il SWET AWARD (Oscar teatrale) a Londra nel 1984. Adesso gli ultimi 3 «biglietti d'oro» per lo spettacolo che ha venduto più biglietti nella stagione, mi emozionano molto di meno.

- D. Quale è stata la cosa più gratificante che ti ha detto un tuo spettatore dopo la tua performance?

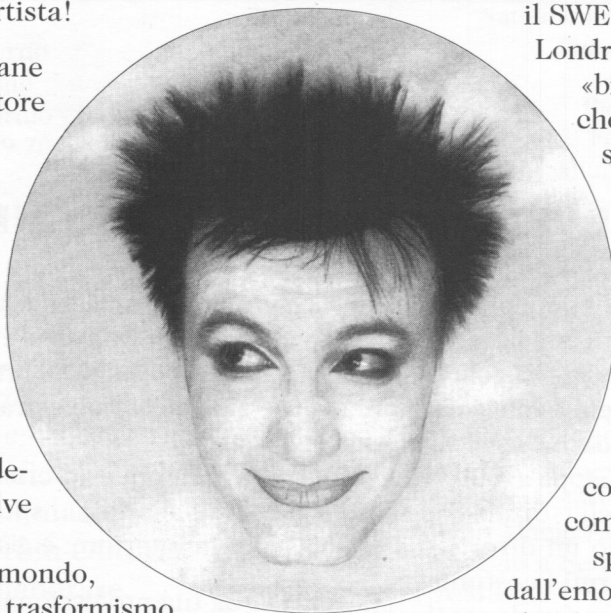
- R. Alcuni anni fa il padre di una ragazza anoressica mi portò un ricordo di famiglia come regalo perché mi confidò, commosso, che dopo aver visto lo spettacolo (Fregoli), sua figlia, dall'emozione, aveva ripreso normalmente il ciclo mestruale. Non pensavo che la magia del teatro potesse tanto.

Un'altra volta, a Modena, mi è stato riferito che un bambino di 5 anni alla fine di Technicolor, proprio in quell'attimo di silenzio prima che il pubblico si alzi, esclamò: «papà, non ho capito niente, ma mi è piaciuto così tanto!!!» La gente rise e mi fece molta tenerezza.

- D. All'albore del 3° millennio come potrà innovarsi il settore dello spettacolo ed in particolare quello della magia?

- R. La magia non morirà mai perché rappresenta nell'inconscio collettivo umano la prova di un bisogno vero: quello di pensare che esista qualcosa di più eterno, di più potente di noi poveri, imperfetti, uomini mortali.

Anche se noi maghi realizziamo dei sogni o dominiamo la materia per gioco, nell'occhio dello spettatore, eterno bambino, risvegliamo il metafisico, la meraviglia del miracolo, il fasci-



no dell'imprendibile, del superiore...

- D. Perché hai abbandonato il tuo primo amore: la magia?
- R. Non l'ho abbandonata del tutto, ma inserisco un effetto magico solo quando lo sento necessario e giusto. Tanta panna non fa la torta più buona, solo più pesante.
- D. Apprezzo il tuo numero di «ombre cinesi». Perché non fai una conferenza al nostro circolo su questa affascinante materia?
- R. Ci penserò'...
- D. Quali qualità occorre avere per emergere nel mondo dello spettacolo ed in particolare nella magia e nella comicità?
- R. Fede, speranza e per-so-na-li-tà!..... Punto e basta.

- D. Chi è Arturo Brachetti per Renzo Brachetti?
- R. Un malato di lavoro, uno che si recita addosso, un sessuomane (ma mooolto meno di prima).
- D. Parlaci dei tuoi programmi futuri e dei tuoi sogni nel cassetto.
- R. Partire di nuovo dall'Italia. Qui si sta respirando aria viziata, come la terza C dopo tre ore di lezione... aria, aria!
- Poi sto pensando di proporre dei classici alla mia maniera, tipo... «Sogno di una notte di mezza estate» o altri.
- Spero anche di fare dei film, per restare come testimonianza, per non essere come una nuvola che si è dissolta ed è rimasta bellissima solo nel ricordo di chi l'ha vista.

Ciao a tutti, Arturo



Stefano Macri Masi

DIVAGAZIONI LINGUISTICHE

«Prestigiae, praestigiarum» è termine latino per indicare i giochi di prestigio. Ho voluto fare una ricerca per capire come noi, neo latini per eccellenza, abbiamo derivato tutta la famiglia dei vocaboli inerenti la nostra arte: da «prestigiae» a «praestigiator» (prestigiatore) ed al femminile «praestigiatrice». Il vocabolo «prestigiae» è femminile e plurale (giochi di prestigio). Il singolare «praestigium» è tardo latino. Così come è tardo latino il verbo «paestigiare» (fare i giochi di prestigio).

Nella mia ricerca sono partito dal Vocabolario della Lingua Latina del Forcellini, terza edizione, edito a Pavia nel 1830, da dove ho tratto le nozioni sopra riportate.

Successivamente ho consultato il Vocabolario Italiano della Crusca (accademia di letterati che fu fondata per salvaguardare la classicità della lingua italiana e che compilò il famoso «Vocabolario degli Accademici della Crusca»), edizione del 1806, ove compare la sola voce «prestigiatore». Anche nel Vocabolario della Lingua Italiana di Tommaso - Bellini del 1871 e nel Dizionario Etimologico di

Cortelazzo - Zolli, edito da Zanichelli nel 1985, compare solo il termine «prestigiatore».

Dal Vocabolario Etimologico del Pianigiani, edito dalla Società Dante Alighieri nel 1907, ho tratto alcune notizie interessanti sull'origine di «prestigiae» e degli altri vocaboli della stessa famiglia. Essi deriverebbero dal verbo «praestingere» (prae - stringere), che significa: stringere, rendere attonito, abbagliare agli occhi, usandolo specie nelle locuzioni «praestingere oculos» o «praesti - agere» (igere a posto di agere?).

Il vocabolario del Gabrielli riporta la doppia terminologia prestigiazione con prestigiatore e prestidigitazione con prestidigitatore, definendo però la parola prestidigitazione come «brutto francesismo» ed il termine prestidigitatore come «brutto ed inutile francesismo».

In effetti i termini prestidigitazione e prestidigitatore sono nati con Robert Houdin che usò per la prima volta le parole prestidigitation e prestidigitateur.

Meno polemico è il vocabolario, edito nel 1991, dall'Istituto dell'Enciclopedia Italia Treccani. Esso riporta anche la locuzione prestidigitatore affermando: «È sul modello francese prestidigitateur (che deriverebbe da praesto e digitus)».

Oggi non mi sembra necessario, né utile, prendere in prestito una parola francese usata da Robert Houdin nel secolo scorso ed oltre tutto dotata di stentata pronunciabilità, quindi con il solo fascino di uno sciooglilingua. In fondo i latini dicevano semplicemente praestigiae e prestigiator... Questa è la mia modesta opinione, fondata sugli elementi sopra riportati. Ma chi voglia usare il termine concorrente, può benissimo farlo. Ciò può essere un tributo al grande Robert Houdin. E, ricordiamo Erich Weiss, che in onore del suddetto francese assunse il nome d'arte di Houdini!

Stefano Macri Masi





Siamo stati molto contenti quando Silvan ha accettato di collaborare al nostro notiziario. Sarà sicuramente una tra le più importanti firme di questa nostra fatica editoriale. Perché Silvan ha scelto il titolo della sua rubrica: «Il Barometro»? Ce l'ha comunicato in una lunga conversazione telefonica. Vuole essere una finestra aperta su quelle che sono le previsioni della magia italiana. Dove andremo a finire!

Ma secondo noi è anche un tentativo per verificare qual'è lo stato del futuro e del presente di questa nostra magnifica Arte.

Silvan ha certo la condizione privilegiata per essere lo «strumento umano» atto a leggere il passato e il presente e a prevedere il futuro, perché è un professionista sempre in contatto con il Mondo Magico, inteso come il Globo fisico dei prestigiatori.

Egli sta facendo i bagagli per un lungo giro nelle città degli Usa dove lo spettacolo va per la maggiore. Al suo rientro ci auguriamo che ci proponga un altro articolo sulla magia internazionale.

Grazie a Silvan e a tutti gli altri nostri collaboratori che ci aiutano per fare della nostra rivista una pubblicazione veramente... culturalmente magica.

La Redazione

MATTONE SU MATTONE

Chiedo scusa se può sembrare presunzione quello che in realtà è solo amor proprio.

Quando parlo e scrivo con la sicurezza di affermare certe verità, lo faccio perché attingo da esperienze vissute e, pur ritenendo giusto che anche altri le conoscano, non obbligo nessuno a farlo. Scrivo quello che so, mai quello che non conosco, anche perché è il tempo che mi fa paura, non perché passa intendiamoci, ma perché non ne ho mai abbastanza per scrivere, e per fare tutto quello che vorrei.

Credo di essere un impulsivo, un generoso, un uomo onesto ed istintivo per natura, e qualche volta mi rendo perfettamente conto che, con il mondo che ci circonda, bisogna essere più che avveduti:

scaltri e diplomatici. Non ne sono capace, fa parte del mio DNA.

Ci sono momenti in cui mi va di scrivere, altri di leggere e documentarmi, altri ancora che non mi va di fare assolutamente niente, perché comunque ho sempre da fare. E' contraddittorio ma è così. Su una cosa non transigo: quando prometto e dò la mia parola, cascasse il mondo la mantengo.

Oggi è la giornata giusta. Scendo la scala a chiocciola del mio appartamento e mi tuffo nello studio con il proposito di scrivere un articolo. Oggi o mai più perché sono in procinto di partire per New York, Las Vegas e Los Angeles.

La scrivania del mio «rifugio» è un groviglio di riviste, fogli, fotografie, ritagli di giornali, tabulati Auditel, pile di lettere, corrispondenza da evadere, cataloghi di libri antichi, contratti, opuscoli, annotazioni sparpagliate. Audiocassette, compact disc, sigarette, messaggi fax, inviti per mostre, teatri, discoteche, librerie. Occhiali, matite, penne biro, cioccolatini, posacenere, radiolina, tagliacarte, vocabolario ... Una confusione, un caos completo nel quale Irene, i figli e la colf non possono mettere mano.

In mezzo a questo intrico ed altre dozzine di oggetti che amo, riposti nelle mensole, sono adornato da pareti zeppe di libri, quadri, trofei, foto incorniciate, posters e diplomi.

Mi siedo sulla mia poltroncina di pelle bianca, sollevo il coperchio della mia E.T. personal Olivetti che ho davanti e scrivo.

Da sempre sono un grande estimatore di Vittorio Balli e di Gianni Pasqua, due personaggi sulle cui spalline si sta posando la Storia del circolo «Amici della Magia di Torino». Non poteva che procurarmi un piacere immenso ricevere IL PRESTIGIATORE MODERNO nella sua nuova veste tipografica, innovative pagine gialle e succulento contenuto.

Mi avete colto di sorpresa e anche meravigliato. Grazie.

Balli è un grande della Magia Italiana, per lui e per i suoi collaboratori più stretti, sarà facile spiegare come hanno mischiato le carte rendendo conto ai prestigiatori futuri del proprio operato. Ho sempre affermato che è un Presidente con la p maiuscola anche quando, dopo la morte di Sitta, pensammo a lui per sostituirlo nella conduzione del F.I.S.M.

Un personaggio carismatico che è sempre stato, con gli alti e bassi della vita, fedele al suo compito, direi alla sua vocazione. Pensando in primis al circolo AMICI DELLA MAGIA, e dopo al resto.

Il suo sguardo franco, allegro, a volte luciferino ed ironico, scruta, analizza e osserva intelligentemente tutto e tutti.

Un uomo ammirevole e per certi versi eroico il suo cammino: mattone su mattone.



TRUCCHI SVELATI IN T.V.

La decisione di svelare il trucco di alcuni gioconi teatrali da parte di una emittente televisiva del gruppo Mediaset deve destare preoccupazione per il futuro della nostra Arte?

La mia trascurabile opinione è che nonostante appaia di tanto in tanto, qualche sciagurato imbecille che non definisco neanche prestigiatore, che per trenta denari, rivela in televisione il trucco di alcuni storici gioconi, la magia continua ad esistere, a mieterne successi e a fare nuovi proseliti! La gente, i mass media che non frequentano il nostro ambiente, dimentica facilmente.

Certo il fenomeno non va sottovalutato: E' UNA PALLA DI NEVE CHE NON DEVE TRAMUTARSI IN VALANGA, perché allora si che il guaio sarebbe rilevante...

Quello che trovo deprecabile è che il programma televisivo incriminato è stato confezionato in U.S.A. che in questo campo è all'avanguardia.

Perché darsi la zappa sui piedi? E' mai possibile che nessuno sia venuto a conoscenza di questo insano progetto e lo abbia denunciato a qualche Associazione Magica prima della messa in onda?

Il programma, dopo la visione su di un network americano è stato acquistato e trasmesso da alcune emittenti televisive europee con molta facilità. E lo sapete il perché? Perché l'imprimatur era MADE IN U.S.A.! Cose da pazzi.

Ci sarebbe troppo da discutere ed è meglio finirla qui.

Interrogato da alcuni giornalisti, ho rifiutato di commentare il fatto perché non avevo visto il programma. Dopo visionata la cassetta, ho scritto personalmente una lettera al direttore della rete che lo ha irradiato in Italia, per manifestargli la mia e quella dei colleghi disapprovazione.

Su *La Stampa* di Torino del 2 gennaio u.s., nel corso di una intervista relativa al mio show televisivo del sabato sera da San Remo, ho ribadito lo stesso concetto affermando che: «Svelare il trucco di un grande gioco è come sottrarre al bambino il regalo appena donato.» Due parole e non di più, perché avendo presentato gli stessi effetti molti anni fa ci sarebbe stata la grancassa a discapito della magia, infatti sono fermamente convinto che in queste circostanze meno se ne parla e meglio è, perché: se rivelare il trucco del fiammifero che si spezza sotto la copertura del fazzoletto e ritorna integro quando la stoffa viene sollevata, produce nel pubblico curiosità ed emulazione (quanti di voi sono diventati prestigiatori dopo aver ricevuto in dono una scatola di giochi di prestigio), SVELARE IL TRUCCO DI UN GIOCONE (Fregoli docet) SCATENA NELLO SPETTATORE: SCONCERTO, RIFIUTO E BIASIMO.

SILVAN MAGIC ACADEMY

Nessun pentimento, nessun mea culpa, per aver aderito alla proposta formulata dal dottor Antonio Rossi e dal professor Jacopo Riani che una Scuola Superiore di Magia, nata inizialmente con il patrocinio della Associazione Magica di cui i due prestigiatori facevano parte, fosse, anche se immeritata, allo scrivente dedicata.

L'accademia, grazie all'entusiasmo di persone di cultura, ora è diventata Fondazione, e prosegue il suo percorso senza ritmi ansiogeni e senza traumi. Anzi, spronata da tutto il mondo magico compreso il sostegno del Magic Circle di Londra, il Magic Castle - Accademia di Hollywood e la S.A.M., la Società dei Prestigiatori Americani.

I grandi maestri della Magia Italiana che collaborano; i docenti stranieri e gli allievi che frequentano in armonia l'Accademia, sono felici, appagati e soddisfatti. E tutti sono benvenuti.

Se esiste una occasione in cui la dignità della nostra arte viene esaltata, ebbene mi permetto di consigliarvi di assistere alla cena di Gala del Sabato sera che come ha detto il nostro ultimo ospite, l'illustre scrittore Roberto Gervaso, che ci ha intrattenuto con una colta parentesi di storia magica: «Ci si dimentica del mondo. Semplicemente una serata straordinaria!».

In effetti nella sala teatro restaurant regna proprio un'atmosfera serena all'insegna della Magia cui il fulcro, il perno su cui si poggia e si muove è costituito dai volenterosi e sempre più bravi allievi. E tutto senza fini di lucro.

Riconoscere o legittimare una nuova Scuola di Magia, sia definita Tempio, Accademia, Università o una semplice unione di tre o più individui allo scopo di esercitare in comune una stessa passione, uno stesso hobby, senza mettere dei paletti, dei confini di subordinazione o peggio ancora, senza essere animati da sciocche presunte rivalità, mi pare un sacrosanto diritto di tutti. Un segno democratico di grande civiltà per chi ha veramente a cuore la cultura e l'evoluzione della Magia Italiana!

OMAGGIO A SELBIT

Come già nel lontano 1978 dedicai in tutte le 26 puntate televisive di «Sim Sala Bim» uno spazio storico ai maghi del passato; nella puntata di «Domenica In» su Raiuno del 1° Febbraio u.s. ho presentato una versione della «DONNA SEGATA» omaggiando un genio del mondo magico: l'inglese Percy Thomas Tibbles in arte Selbit, l'inventore del numero della «DONNA SEGATA IN DUE» che ispirò molti colleghi, tra i quali Goldin che la perfezionò, segnando l'assistente non più con la sega da boscaiolo adoperata da Selbit, per la prima volta nel 1921 a Londra, ma con una sega circolare



azionata elettricamente ripreso poi da Richardi Jr. con la famosa variante del vestito sfilacciato dalla sega: il sangue che colava sulle assi del palcoscenico e la processione di persone fatte salire sul palco per constatare il corpo maciullato...

Nella stessa trasmissione, ho riproposto un "esperimento" di psicomedia legato all'attualità del film Titanic.

Fra le tante immagini che affollano la mente dopo lo spettacolo, per analogia ho ricordato le mie prime apparizioni televisive.

Fu proprio 24 anni fa, nel 1973 che alle ore 20,40 dei giovedì su RAIUNO, nel corso delle cinque puntate di «Sim Sala Bim», presentai per la prima volta la figura del MENTALISTA legata a dei siparietti di pseudo-parapsicologia, proponendo ogni settimana degli effetti "extrasensoriali".

Rammento che centinaia di persone mi scrissero da tutta Italia, credendo nelle mie facoltà paranormali. Gente perbene, avvocati, direttori di aziende e perfino una principessa romana disposti a firmare degli assegni in bianco, pur di avere un consulto con il sottoscritto che naturalmente declinava la proposta rispondendo di essere un: «Semplice Prestigiatore».

Ricordo anche che il beneamato Pierino Pozzi, sollecitato dai soci del C.L.A.M. di Milano, volle sapere al telefono la spiegazione di una «premonizione» da me presentata e che l'aveva particolarmente colpito. (L'interurbana deve essergli costata un occhio della testa...) Io dettavo lui scriveva.

Ci fu anche l'insolita e alquanto bizzarra richie-

sta di un prestigiatore di Palermo che citerò solo con le sue iniziali D.G. che non riusciva a dormire alla notte, pensando alla soluzione dei «Dodici elenchi telefonici», un mio effetto ESP, tanto da esprimersi al telefono con frasi accorate: «Ho famiglia, la supplico, mi sveli il segreto perché vorrei inserire l'esperimento nel mio repertorio. La prego, sono disposto a pagare...» Naturalmente e senza nessun compenso aderii alla sua richiesta. Tempo fugit!

F.A.M.I. FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI MAGICHE ITALIANE

Utopia? Alle soglie del terzo millennio può accadere.

Mi riferiscono che una Associazione Magica si trova in cattive acque.

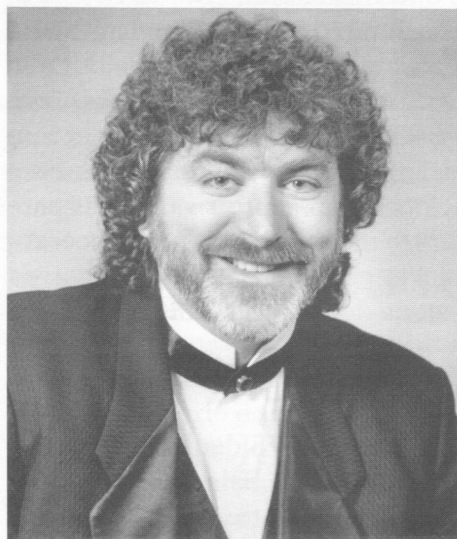
Serpeggia lo scontento fra i soci, molte iscrizioni non vengono rinnovate, e ai loro convegni c'è uno scarno afflusso di prestigiatori.

Provo amarezza e un sincero dispiacere, perché voglio bene a questa Associazione e ai suoi soci che esorto a sostenerla.

Purtroppo non c'è sordo più grande di chi non vuol sentire, e una critica, quando viene espressa da più parti bisogna ascoltarla.

Comunque mi auguro che sia un problema transitorio e nel contempo costruttivo, che farà correre in avanti e non indietro.

Un sincero ed affettuoso «In bocca al lupo».



Aldo Colombini

NOVE ORE PRIMA

Salve, amico lettore. Come va in quel paese a strana forma di stivale? Spero bene! Mi sembra giunto il momento di presentare un amico e smettere di parlare sempre di me. Alla lunga può stan-

care e annoiare il lettore. Un mago che ultimamente sta avendo un grosso successo in America (anche se non è Americano) grazie alla pubblicazione, nel breve spazio di due o tre anni, di due grossi libri. Un amico che vive in un paese dove la gente crede in Nessie, un mostro che si nasconde in fondo al lago. Parlo del mostro di Lochness, in Scozia. Il mostro di Lochness non è il mio amico, bensì è Peter Duffie.

Peter ha la straordinaria abilità di semplificare il tutto, un po' come fa il vostro corrispondente dall' America, infatti siamo molto simili in questo.

Ha una vena creativa inesauribile. I suoi libri «CARD COMPULSIONS» prima e «EFFORTLESS CARD MAGIC» poi, hanno venduto molto bene da queste parti e se la tua passione sono le carte, ti consiglio di comprarli, trovarli, prenderli a prestito o rubarli alla prima occasione che ti capita. Peter mi ha offerto, per i lettori di lingua Italiana che probabilmente ancora lo non conoscono, un gioco che non è niente male e che rispecchia quella fantasia creativa di cui ti parlavo. Lo chiameremo...

CON-TESTO



Effetto

Il mago estrae due Fanti e li mette in una posizione segreta nel mazzo. Taglia il mazzo in tre pile e lo spettatore ne prende una. Lo spettatore sceglie una carta da quel mazzetto e quindi unisce le tre pile assemblando il mazzo. Il mago stende il mazzo sul tavolo e alcune carte sono tra i Fanti a faccia in alto. Lo stesso numero di carte corrispondenti al valore della carta scelta!

Preparazione

Estrai dal mazzo le seguenti carte: Asso, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 (diversi semi) e sistema queste carte in ordine con l'Asso sulla faccia del mazzetto. Metti questo mazzetto sul resto del mazzo e quindi aggiungi sopra due carte qualsiasi.

Presentazione

1) - Mescola il mazzo lasciando l'ordine delle dodici carte in cima inalterato. Gira il mazzo faccia in alto ed estrai i due Fanti neri. Metti il mazzo (tenuto dorso in alto nella mano sinistra) dietro alla schiena (o sotto al tavolo se lavori seduto). Metti un Fante faccia in alto in fondo al mazzo. Quindi conta le prime 13 carte del mazzo e metti il secondo Fante faccia in alto in 14^a posizione da sopra. Tieni una separazione sotto al Fante con il mignolo sinistro e porta il mazzo a vista.

2) - Taglia tutte le carte sopra al break e mettile sul tavolo. Taglia metà delle carte rimaste nella mano sinistra e passale a destra del primo mazzetto. Poni le carte restanti a sinistra dei primi due mazzetti. Situazione: Ci sono tre mazzetti dorso in alto sul

tavolo. A sinistra hai un mazzetto con un Fante girato in fondo. Il mazzetto centrale ha 14 carte - la tua preparazione iniziale - e la carta in fondo è un Fante a faccia in alto, il mazzetto a destra è composto di carte qualsiasi.

3) - Raccogli il mazzetto centrale e consegnalo ad uno spettatore.

4) - Di allo spettatore di tenere le carte dorso in alto nella sua mano sinistra in posizione di dare. Digli di passare carte da sopra a sotto, una dopo l'altra, e di fermarsi quando crede opportuno. Digli di limitare questo passaggio a non più di dodici carte, altrimenti inizierebbe a riciclare le stesse carte (!) In realtà tu non vuoi che arrivi al Fante girato! Quando decide di fermarsi, digli di mettere la carta in cima o quella in fondo dorso in alto sul tavolo, senza guardarla. Indica che il valore di quella carta è completamente sconosciuto.

5) - Digli di mettere le sue carte sul mazzetto di destra. Raccogli il mazzetto a sinistra e mettilo sul tutto.

6) - Stendi le carte sul tavolo e mostra i due Fanti girati. "Notate che tra i due Fanti ci sono alcune carte." Chiedi a qualcuno di contare quelle carte. Sono per esempio 8. Uno spettatore gira la carta scelta ed è un 8!

Peter Duffie

Fino alla prossima stammi bene e cura la salute.
Salutoni,

Aldo Colombini

PO Box 7117 - Thousand Oaks, CA 91359 (USA)
Tel. 805-499-3161 - FAX 805-499-3561
e-mail: acmagic@bigfoot.com



7



Milton

IL FOULARD VOLANTE



Diversi anni fa, agli esordi della mia magia con le colombe, avevo in repertorio un effetto con il quale ottenevo sempre un grande successo.

Vorrei riproporlo sulle pagine de «Il Prestigiatore Moderno» poiché, credo, interesserà certamente tutti i lettori.

Effetto

Il prestigiatore, dopo aver mostrato al pubblico due foulard di colore diverso, ne lascia cadere uno in terra «accidentalmente». Con un gesto «magico», il foulard ritorna misteriosamente tra le sue mani, nello stesso tempo appare una meravigliosa tortora.

Materiale

1) Due foulard di cm. 45x45 di colore diverso ed in netto contrasto tra di loro (rosso e verde, giallo e viola, bianco e blu, e così via).

2) Un reel con il fermo, al quale verrà fissato uno dei due foulard.

3) Una servente (del tipo da me usata con il n° 2), che sia dello stesso colore del foulard legato al reel.

4) Un tortora.

Spiegazione

Supponiamo di usare un foulard rosso ed uno bianco. At-

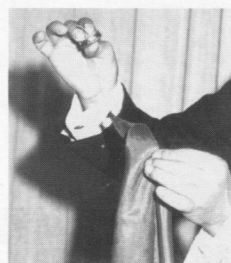


Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5

taccheremo il foulard rosso al reel (foto 1) ed impiegheremo quindi una servente di colore rosso. Dopo avere caricato una tortora nella servente, la metteremo in una tasca destra del frak (foto 2). Prenderemo dal tavolo i due foulard senza che il pubblico noti l'esistenza del reel e mostreremo al pubblico (foto 3) il foulard rosso (attaccato al reel) nella mano destra ed il foulard bianco nella mano sinistra. Fingeremo di voler cambiare di posizione i foulard: rosso nella mano sinistra e bianco nella

mano destra.

Questa mossa consentirà effettivamente alla mano sinistra di afferrare il foulard rosso, ma quando la destra afferrerà il foulard bianco, tratterrà anche il reel.

Dopo questa operazione si lascerà cadere (facendo intendere di non averne avuta l'intenzione) il foulard rosso che, ovviamente è legato al filo del reel (foto 4).

Con un gesto si fingerà di richiamarlo. Con la mano destra, intanto, si sarà effettuato tranquillamente la presa (foto 5).

Nel momento che si libererà il fermo del reel ed il foulard volerà «magicamente» nelle mani del prestigiatore, si estrarrà (foto 6) la servente dal frak simulando il gesto di voler afferrare il foulard al volo. Il pubblico non si accorgerà assolutamente di nulla. Grande sarà la sorpresa degli spettatori quando vedranno apparire incredibilmente una colomba (foto 7).

Milton



Foto 6



Foto 7

FIOTTO BIANCO IN CASA DI SIEGFRIED & ROY

I due famosi illusionisti di origine germanica, ma oramai trapiantati a Las Vegas, dove si esibiscono al Mirage, un albergo del quale sono anche comproprietari, nel mese di febbraio scorso hanno avuto nel loro zoo safari la gradita sorpresa di veder nascere due leoncini bianchi. Memori del fatto le loro prime tigri bianche, che tanta importanza hanno nel loro fantastico show magico, provenivano dallo zoo di Cincinnati, Siegfried & Roy hanno donato proprio a questo parco i due nuovi nati.

Lo zoo di Cincinnati è famoso per operare in difesa della preservazione delle tigri bianche ed adesso anche dei leoni bianchi.

LE FRASI FAMOSE

Se prendete un cane affamato e magro e lo allevate rendendolo prospero e florido, non vi morderà più. Questa è la principale differenza tra il cane e l'uomo.

Mark Twain

È più facile scindere un atomo che scalfire un pregiudizio.

Albert Einstein

Non tutti possono essere grandi, ma tutti possono essere buoni.

Confucio

Se i grandi sapessero unirsi ai piccoli, tutti starebbero bene.

Esopo

La prudenza è l'arte di sapere fino a che punto si può essere audaci.

Jean Cocteau



Shaun Yee

Shaun Yee è nato il 13 Giugno 1943 a Perak (Malesia). Ha vissuto e studiato a Kuala Lumpur. Da bambino fu sempre affascinato e interessato dalla magia, e all'età di circa 12 anni, imparò il suo primo trucco magico da un piccolo libro datogli da suo padre. Suo padre era abituato a portare l'intera famiglia a vedere tutti gli spettacoli di magia che venivano rappresentati in città e poi provava a duplicare tutti i giochi che aveva visto inventando i suoi propri metodi. Alcuni funzionavano ma molti no!

Durante il periodo scolastico diventò sempre più interessato alla magia e amava andare in giro per le librerie pubbliche della città cercando libri di magia su cui studiare. All'età di circa 17 anni diede il suo primo spettacolo pubblico in una scuola e poi per vari enti di carità come la Croce Rossa, ospedali ecc. Mentre studiava all'università (dal 1964 al 1967) imparò l'arte della manipolazione e studiò anche ipnotismo. Studiò principalmente da libri, imparando da prove ed errori, vedendo molti spettacoli di magia e scambiando trucchi ed idee con altri maghi. Nel 1961 di-

venne socio del Circolo magico di Malaya e vinse poi per due volte il premio del club quale «Mago dell'Anno». Nel 1968 diventò presidente dello stesso club (il quale più tardi cambiò nome in Circolo Magico della Malesia).

Dopo la laurea nel 1967, lavorò per un anno e mezzo come responsabile di formazione per una compagnia di bibite e per una compagnia di assicurazione. Durante questo periodo costruì un suo numero di colombe per night-club, in seguito abbandonò il suo lavoro per diventare un mago a tempo pieno.

A parte i suoi spettacoli da professionista in Malesia, ha lavorato in vari night-club, hotel, ristoranti, teatri, crociere e in televisione a Singapore, Indonesia, Tailandia, Laos, Hong Kong, Taiwan, Giappone, Guam e Australia. Nel 1980 venne in Europa con un numero di manipolazione e si fermò prima in Svizzera, dopo un anno si trasferì in Italia definitivamente.

Sebbene Shaun si è specializzato in manipolazione con le carte da gioco, sigarette, palline, monete e fuoco, fa pure spettacoli di magia generale e close-up. Aprì il suo studio magico a Milano nel 1990 e la sua vasta conoscenza di tutti gli aspetti della magia gli ha permesso di mettere insieme nel suo negozio una vasta gamma di trucchi, dal più semplice per chi inizia al più sofisticato per i maghi con più esperienza.

Shaun ha scritto due libri sulle carte «Cards in Action» (1983) e «Cardwitched» (1988) entrambi pubblicati dalla Supreme Magic Company. Egli ha anche inventato parecchi effetti originali che all'inizio furono principalmente venduti dalla Supreme Magic Company of England ma che adesso sono anche venduti da diverse case magiche sparse nel mondo intero.

Shaun Yee ha fatto parte dell'Egyptian Hall Museum di Nashville (USA), ed è membro dell'International Brotherhood of Magicians (USA), come pure dell'IBM ring 25 (Inghilterra), è vice-presidente dell'IBM ring 223 (Italia), Presidente dell'International Magicians' Society in Italia, membro onorario del Circolo Magico Dr. Dhotel (Israele) e membro onorario a vita della Malacca Society of Magicians (Malesia).

BOUNCE NO-BOUNCE BALL & BAG ROUTINE



Questo è un semplice ma efficace e divertente effetto fatto con il Bounce No-Bounce Ball (pallina che rimbalza e non rimbalza) e il Mini Change Bag (piccolo sacco scambiante). Il gioco intero comprende normalmente una pallina che rimbalza e una più pesante che non rimbalza. Io vi insegno prima l'effetto base con le palline e poi l'effetto comico fatto con il Mini Change Bag.

Effetto Base: Il Mago fa vedere una piccola pallina elastica e la fa rimbalzare un paio di volte sul tavolo o sul pavimento facendo vedere quanto questa rimbalza in alto. Poi la dà allo spettatore chiedendogli di farla rimbalzare lui stesso. Invece, quando lo spettatore cerca di farla rimbalzare, questa

cade come se fosse un peso morto! L'effetto viene ripetuto un paio di volte e sempre la pallina rimbalza con il Mago e mai con lo spettatore.

Il segreto è che il mago usa due palline identiche: una rimbalza e l'altra no. Il mago tiene la pallina che non rimbalza impalmata tra le dita mentre fa vedere e prova quella che rimbalza. Dopo aver fatto rimbalzare un paio di volte la pallina, apparentemente la dà allo spettatore. In realtà la cambia e dà allo spettatore quella che non rimbalza, impalmando a sua volta l'altra. Dopo che lo spettatore prova a far rimbalzare la pallina e fallisce, il Mago la riprende e la cambia di nuovo con l'altra e dimostra che invece può rimbalzare. Poi le cambia di nuovo e la riconsegna allo spettatore per riprovare. Tutto questo viene ripetuto alcune volte finché il Mago fa finta di non poterne più e fa un altro gioco.



Un Semplice Cambio di Pallina: Per cambiare una pallina con un'altra, tenere la pallina A impalmata tra le dita tenendo la pallina B con la

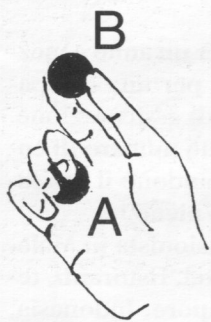


fig. 1

punta delle altre dita (fig. 1). Poi pretendete di trasferire la pallina B nell'altra mano, invece cambiatela con la pallina A nel modo seguente: aprite la mano sinistra e portate la mano destra sopra depositando la pallina B nel palmo. Mentre togliete la mano destra, ruotate la pallina B verso il basso con il pollice ruotando la palla dietro le dita e allo stesso tempo rilasciate la pallina A dall'impalmaggio (fig. 2). Togliete la mano destra con la pallina B impalmata e offrite la pallina A allo spettatore (fig. 3).

Questo semplice metodo di scambio può essere usato per cambiare le palline continuamente. Praticate lo scambio di fronte allo specchio fin quando può essere fatto in maniera facile e naturale. Mini Change Bag: Usando il Mini Change Bag, lo scambio può essere fatto in modo più facile ma, ancora più importante, il sacco fa diventare il gioco persino più divertente! Prima che continui, permettetemi di spiegare che il Mini Change Bag è semplicemente un modello più piccolo del Change Bag

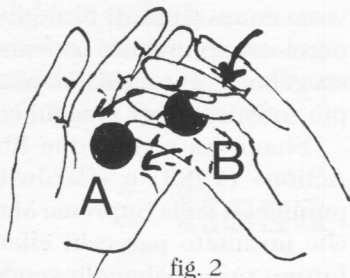


fig. 2

normale. Il Change Bag è un attrezzo che può produrre, far sparire o cambiare differenti articoli nel sacco e allo stesso tempo può essere

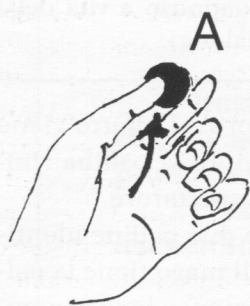
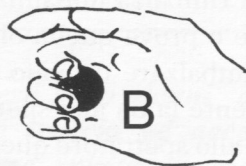


fig. 3



fatto vedere sempre vuoto semplicemente girandolo dentro-fuori. L'attrezzo consiste in un sacco con due scompartimenti e un manico, normalmente fatto di legno o metallo. Dipendendo dal modello, il compartimento può essere scambiato girando il manico (normalmente richiede una presa a due mani) o girando una piccola leva (presa a

una mano) che controlla gli scompartimenti. Nella versione Mini lo scambio di scompartimenti è fatto con una mano sola. C'è una piccola levetta sotto il manico nella parete che lo congiunge al sacco. Girando la leva da una parte all'altra con le dita, gli scompartimenti cambiano automaticamente.

The Ball & Bag Routine: Mettete la pallina che non rimbalza in uno scompartimento e chiudetelo girando la levetta. Mettete la pallina che rimbalza nell'altro scompartimento e lasciate questo scompartimento aperto. Quando siete pronti a fare il gioco, fate vedere il Change Bag e spiegate che dentro c'è una piccola pallina. Prendete quella che rimbalza. Girate il sacco dentro-fuori facendolo vedere vuoto e rimettetelo a posto nella sua posizione normale. Tenete il sacco con una mano e tenete la pallina che rimbalza con l'altra. Gettate la pallina sul pavimento e mentre rimbalza riprendetela nel sacco. Riprendetela dal sacco e fatela rimbalzare nuovamente e riprendetela di nuovo. Ripetete questo ancora una volta. Ora, dopo l'ultima presa lasciate provare lo spettatore. Mentre state parlando girate gli scompartimenti ruotando la levetta senza farvi vedere. Poi riprendete la pallina. Questa è la pallina che non rimbalza!

Date allo spettatore la pallina da tenere con una mano e il sacco con l'altra. Chiedetegli di farla rimbalzare e riprenderla nel sacco come avete fatto voi prima. Lo spettatore getterà la pallina e cercherà di prenderla con il sacco. Questa è una parte comica, perché, mentre lo spettatore si muoverà per cercare di prendere la pallina, scoprirà che questa non rimbalza e l'espressione della sua faccia sarà molto divertente!

Prendete il sacco dallo spettatore e la pallina da terra. Tenendo il sacco in una mano e pretendendo che lo spettatore non sappia cosa fare, fate cadere la pallina che non rimbalza nel sacco dicendo che è in quel modo che lui doveva fare. Girate segretamente la leva e scambiate gli scompartimenti. Dite che farete vedere ancora una volta come si fa. Prendete poi la pallina dal sacco (adesso è quella che rimbalza). Gettatela per terra e mentre rimbalza prendetela nel sacco. Dite che è così che lo spettatore deve fare. Scambiate di nuovo gli scompartimenti, prendete la pallina (quella che non rimbalza) e datela allo spettatore. Dategli anche il sacco e chiedetegli di farla rimbalzare riprendendola nel sacco. Ancora una volta, lo spettatore getterà la pallina per terra e questa ci rimarrà. Fate questa gag fin quando potete, poi prendete la pallina e mettete tutto nel sacco.

Shaun Yee

SCAMBIDOPPI



«Scambidoppi» è un tipico effetto di «Trasposizione» in cui due carte scelte e firmate si scambiano di posto.

E' curioso ricordare che uno dei primi documenti sui giochi di prestigio dell'antichità si riferisce proprio ad un effetto di «Trasposizione».

Nel papiro Westcar si parla di Gedi il Mago che, al cospetto del faraone Cheope, decapitò un'oca e pose il corpo e la testa ai due lati della corte. Al suo comando le due parti si mossero l'una verso l'altra e quando si ricongiunsero l'oca se ne andò via svolazzando allegramente. Fra lo stupore dei presenti pare che Gedi ripeté l'esperimento con un bue e, manco a dirlo, con altrettanto successo. Molto bravo e molto saggio il nostro Gedi se, alla domanda di Cheope: «com'è che non sei mai venuto prima?» - lui rispose: «Viene chi è chiamato. Chiamami, Divino, e io verrò». Uno a zero per il mago che se ne andò carico di onori, di gloria e di buone cose da mangiare.

Ma veniamo a noi.

Il gioco, (il nostro, non quello di Gedi) è improvvisato e si può eseguire con qualsiasi mazzo mescolato.

Materiale

Un mazzo di carte

Spiegazione

1. Fate una doppia presa e mostrate una carta A sul mazzo che fate firmare da un primo spettatore. Rivoltatela (!) e mettetela apertamente in mezzo al mazzo (in realtà A rimane sopra).

2. Altra doppia presa, altra carta firmata B da un secondo spettatore. Rivoltatela e mettetela (in realtà A) nel taschino della sua giacca, lasciandola bene in vista (di dorso ovviamente)

3. Con la scusa di rivoltare il mazzo a faccia in su, fate un doppio taglio con rivoltamento (vedi nota). B è ora nel mazzo, a faccia in giù.

4. Rivolgetevi al primo spettatore, fate nominare la sua carta e stendete il mazzo a ventaglio sul tavolo. Non essendo tra quelle di faccia e vedendone una di dorso, egli penserà che la sua carta si è voltata nel mazzo. Mostrate: è quella del secondo spettatore!

5. Chiedete a quest'ultimo di mostrare la carta nel taschino: e OPLÀ! Il gioco non richiede particolari abilità (due doppie prese), ma è di sicuro effetto e si presta a numerose varianti. Eccone alcune:

a) Al punto 2. invece di mettere la carta nel taschino, strappatela e mettetela in mano allo spettatore (senza mostrarne la faccia ...). Il pubblico penserà che B si è ricomposta ed è finita nel mazzo, mentre il secondo spettatore potrà lui stesso constatare che A, che era intera, ora è a pezzetti nella sua mano.

b) Al punto 3. impalmate la prima carta del mazzo B e mettetela nel portafoglio, mentre lo prendete dalla giacca.

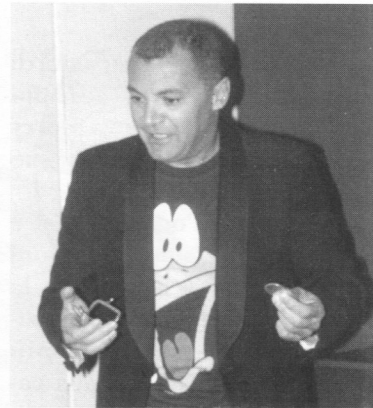
1° effetto: lo spettatore mostra la carta nel taschino. E' diventata A.

2° effetto: stendete le carte dicendo che B è ora rivoltata nel mazzo. Non c'è!

3° effetto: B è ora nel portafoglio.

Nota

Al punto 3. il mazzo è in posizione di servizio nella mano sinistra. Prendete un break sotto la prima carta con il pollice destro. Intanto tagliate con la sinistra la metà inferiore del mazzo e rivoltatela a faccia in su sopra la prima carta, mantenendo il break. Rivoltate con la sinistra la metà rimanente sotto il break e rimettetela al suo posto a faccia in su. La prima carta (in questo caso B) è ora l'unica a faccia in giù in mezzo al mazzo. Ed ora ... carte in mano! Ciao Ciao.



Pino Rolle

Era un giovane studente liceale quando Giuseppe Rolle si iscrisse agli «Amici della Magia di Torino».

Il suo amore per l'Arte Magica lo invogliò a procurarsi presto una ricca biblioteca internazionale, aiutato anche da una buona padronanza delle lingue e ben presto i libri di magia superarono in numero quelli di scuola.

Divenuto medico, prese il posto del padre nel suo studio dentistico dove tuttora esercita con successo. Ma è altrettanto affermato e bravo nel fare la magia: è un eccellente cardician e il suo numero sulle monete e gettoni lo ha reso famoso.

Da molti anni membro del Consiglio Direttivo del Circolo Amici della Magia, si distingue soprattutto come docente della «Scuola Magica». Alle sue lezioni accorrono sempre numerosi. Ha partecipato come docente ai corsi della «Silvan Magic Academy», dove ha di recente accettato l'incarico di «Direttore Didattico».

Pino Rolle (tale è il suo nome artistico) è sicuramente un esempio di dedizione verso l'arte della prestigiazione e i giovani maghi, quando lo frequentano, sono contagiati da questo «bacillus magicus»...



L'escapologia, la capacità di evadere e liberarsi da tutti i tipi di costrizione, ebbe in Harry Houdini (1874/1926), il suo massimo esponente.

Al giorno d'oggi poco si è aggiunto alle famose evasioni di Houdini. Naturalmente la tecnica è venuta in aiuto ai moderni escapologisti. È più spettacolare evadere dalla camicia di forza appesi a un elicottero, che al cornicione di un palazzo di 15 piani. Il mezzo televisivo ha portato sugli schermi di tutto il mondo la liberazione da tutti i tipi d'incatenamento.

Naturalmente, sempre il mezzo televisivo, rende più facili certe evasioni. La telecamera ha un occhio solo, mentre un solo uomo ne ha almeno due e lo spettacolo magico non è prodotto mai per un solo uomo. Così gli occhi che possono scoprire il trucco rispondono al prodotto di 2 x il n° delle persone che assistono all'esibizione.

L'attrezzo principe dell'evasione sono le manette. È quasi impossibile elencare tutti gli attrezzi dai quali è possibile evadere presenti nella storia e sul mercato.

Oggi gli escapologisti italiani sono molti e fra i migliori, dobbiamo citare Marco Berry, che è nato nel nostro circolo e sta riscuotendo meritati successi, anche come cabarettista ed intrattenitore.

Il fascino d'evadere dalle vere manette è rimasto nel tempo affascinante per chi lo vede, ma anche per chi lo esegue.

Victor Balli.



Alcune manette della collezione di Victor.

LE MANETTE PER I POLLICI



Con queste manette, che sono in vendita in tutte le armerie, si possono eseguire dei simpatici effetti; l'attrezzo è poco conosciuto dalla gente comune, anche perché in Italia è poco usato. Non si deve dimenticare, inoltre, che ha un costo contenuto.

Qualche tempo fa mi venne in mente, di eseguire con questo attrezzo, l'effetto degli anelli lanciati.

Effetto

Il prestigiatore si fa legare i pollici con queste manette. Alcune persone del pubblico gli lanciano alcuni grandi anelli (di plastica o di legno - sono perfetti quelli adottati per la ginnastica ritmica), gli anelli entrano dentro le braccia, nonostante le mani siano incatenate fra loro. Alla fine il mago rilancia agli spettatori gli anelli che paiono attraversare magicamente l'ostacolo delle manette.

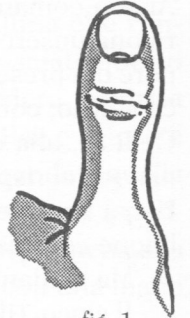


fig. 1

Materiali

Un paio di manette per i pollici e quattro o cinque grandi cerchi.

Spiegazione

L'osso del nostro pollice si allarga nella prima articolazione, poi si restringe, poi si allarga ancor più alla seconda articolazione (figura 1 fatta un po' esagerata).

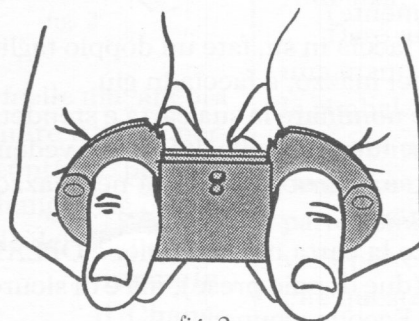


fig. 2

Se le manette vengono serrate subito dopo la prima articolazione non vi è il mondo di liberarsene (figura 2), ma se si fanno stringere più indietro, dove l'osso si allarga (figura 3), possiamo liberarcene facilmente. Per ottenere questo, quando si fanno serrare le manette ad uno spettatore, bisogna tenerle molto indietro, bloccate dagli indici (figura 4). A questo punto, per evitare che i cerchi, nell'essere afferrati, colpiscano la ghiera serrandovi le manette, al punto di rovinarvi l'effetto, occorre fare inserire la sicura (figura 5). Non solo le manette rimangono fissate, ma anche l'effetto psicologico sul pubblico darà maggiore credito che non vi sia possibilità di liberarsi.

A questo punto il gioco è fatto. Mettetevi a fianco agli spettatori, con la persona che vi lancia gli anelli di fronte a voi, prendete il primo anello con le mani unite, lo lanciate allo spettatore e quando questi ve lo rilancia, muovete

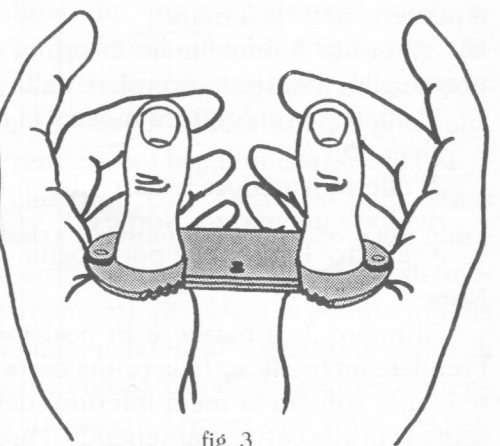


fig. 3

quando questi ve lo rilancia, muovete

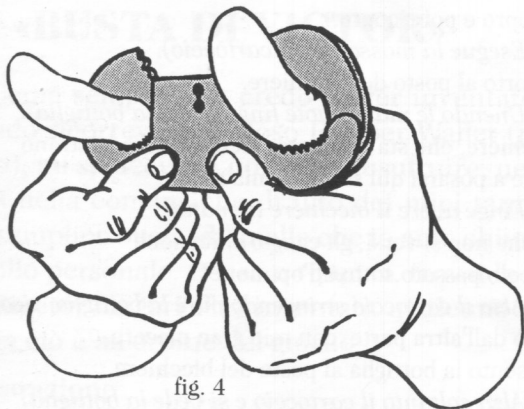


fig. 4

le mani per liberarle delle manette, senza distanziarle fra loro, fate passare l'anello, reinserte i pollici nelle manette per dimostrare chiaramente che il cerchio è entrato magicamente attraverso le manette. Ripetete con gli altri cerchi ed

alla fine fate l'inverso per liberare i cerchi rilanciandoli al pubblico.

In questa routine alcuni artisti approfittano per fare entrare attraverso le manette alcuni oggetti: il filo del microfono, la spalliera di una sedia,

le mani legate (senza trucco) di uno spettatore e così via.

Alla fine fatevi liberare dalle manette, dopo aver aperto la sicura, con l'ausilio della chiave.

Maximilian

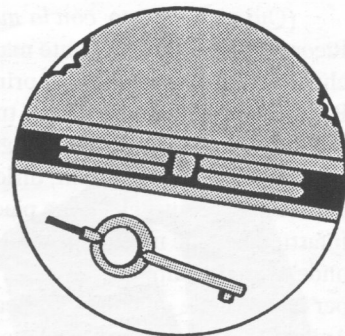


fig. 5



Nell'ottobre del 1963, usciva il N°2 della rivista magica «Italia nella Magia», edita dal «Circolo Magico Nazionale», dal quale doveva nascere, anni fa, il Circolo «Amici della Magia di Torino». Quello fu l'ultimo numero di quella pubblicazione magica, che presto vide anche il tramonto dell'editore per diatribe fra i dirigenti. La rivista era autorizzata con il N° 1595, in data 31.08.1963, dal Tribunale di Torino ed il Direttore Responsabile era proprio Victor Balli.

Da questo numero proponiamo ai nostri lettori la presentazione in versi del famoso gioco del Pas-pas, fatta da un noto prestigiatore bolognese, famoso anche come burattinaio: **Ciro Bertoni**, ormai deceduto da molti anni. È una vera curiosità, scritta all'inizio del secolo, come si usava a quel tempo, facendo della cultura popolare spicciola. I nostri lettori si divertiranno nel leggere i versi, ma si tenga presente che all'epoca non esisteva ancora la micromagia e gli spettacoli avevano come palcoscenico quasi esclusivamente i caffè e le hall degli alberghi e che quindi il pubblico rispecchiava la cultura dei loro frequentatori.

BOTTIGLIA E BICCHIERE

Prego, Signori miei, di aver la sofferenza di trattenermi un poco, onde ammirar la scienza di cui l'illustro Bosco fu gran maestro e guida, che, per la qual, nel mondo de taumaturgo è la grida. Però taluni credono che, sotto i tavoli,

io possa tener nascosto i diavoli.

Ciò sarebbe vera follia credere alla stregoneria.

Soltanto, signori miei, dirvelo voglio:

il prestigio in se racchiude una gran massa d'imbroglio.

Quel che vi prego, è di essere desti,

perché dei vostri capelli far devo io le vesti.

Perdonerete benignamente se non parlo grammaticalmente

e perdonerete ancora se, per qualche incidente, taluno dei miei giuochi di pecche non sia assente.

Alla fin fine dei miracoli non posso far davvero, solo, che per destrezza, io cambio il bianco in nero.

Questi ed altri giuochi, signori, che io prometto, spero, perdonerete se non sarò perfetto.

Con la certezza, dunque, di essere perdonato, inizio il primo giuoco un poco chiacchierato.

(Qui il prestigiatore prende la bacchetta con la destra il bicchiere con la sinistra. Quindi si rivolge al pubblico).

Signori, ciò che presento a me viene assicurato che alla fine di Settembre lo cominciano a creare.

Questi infatti è un vero succo d'uva, qui non vi sono impicci, poiché lo fabbricano i signori a furia di cianfrulli e di pasticci.

A Parigi, nella gran piazza così detta del parlamento, di questo ce n'è un deposito da mettere spavento.

Che dite? Se a me piace?

Figuratevi, lo bevono il ministro, deputato e senatore; ebbene, io, di questo, ne bevo a tutte l'ore.

(Depone il bicchiere sul tavolo a sinistra).

Vi dirò che una notte io sognai e feci un sogno strano:

mi pareva il mondo in pieno carnevale tra cui variate maschere di uomini e piccini, mostravansi or pagliacci or agili arlecchini.

Il sogno che io ripeto, quando desti siamo, non è più il mondo che appare quando noi sogniamo.

Vedevo per esempio i legislatori impavidi, camorra in ogni casa, croci, nastri e ciondoli, proprio gettati a josa,

oh! Gente a cui, sia detto fra noi, in verità essi fanno vergogna nella odierna società.

Vedevo, per esempio, l'uguaglianza e l'arte seduti in un cantone, la frode e il fallimento portati in processione

e chi sapeva rubare, a tutti pareva bravo, ma per la terza volta vi avverto che io sognavo.

Però, quando son desto, non vedo che tra gli uomini onestà, buona fede, ma tutti galantuomini.



(Qui si fa il gesto, con la mano, di chi ruba).

Ricordo molto bene: fra tante maschere vi era un tale Rabagas che aveva certe macchine di prima qualità.

Per mezzo delle quali poteva a tutte l'ore mutar linguaggio ed abito e cangiarsi di colore.

Questa scoperta piacquemi, dirlo non mi vergogno, perché sapete tutti che a me piaceva il sogno.

Infatti, due delle macchine subito acquistai, onde avere i campioni,

per mezzo delle quali ne fabbricai milioni.

Andai dai diplomatici di ogni stato e nazione,

di ogni costume e lingua e di ogni religione,

credevo, sì, di far fortuna,

ma no, non le compravano,

perché ormai acquistate le avevano tutti quanti.

(Si avvicina al tavolo di destra e prende dalla bottiglia i due cartocci di giornale che involgevano la medesima).

Signori miei, vedete queste due macchine leggere ed eleganti?

A quelle del mio sogno sono molto assomiglianti.

Questo è il Secolo, di carta ben stampata

(Quello della mano destra);

e questa è l'Opinione, giornale di gran formato,

scritto a pezzi grossi, ma molto accreditato,

tanto l'uno che l'altro, si adatta a coprir la mia bottiglia.

(A questa frase si fa il cambio di cartocci. Si copre con la destra e levando si stringe con la bottiglia, con la sinistra si copre l'altra bottiglia che il pubblico ignora).

E pare che a coprirla non desti meraviglia.

Farò lo stesso al bicchiere.

(Copre con il cartoccio il bicchiere).

E torno da questo lato e vi faccio vedere la bottiglia

che copro e poi ricopro.

(Esegue la mossa con il cartoccio).

E la porto al posto del bicchiere.

(Unendo le mani vuote finge avere la bottiglia).

Il bicchiere, che sta qui sotto, scende in modo strano e viene a posarsi qui sopra la mia mano.

(Finge avere il bicchiere in mano).

Pian che non si versi, gli cangio abitazione

ed eccolo passato sotto all'opinione!

(Alza il cartoccio stringendo pure la bottiglia, ricopre).

Scopro dall'altra parte, con mio gran piacere,

vi presento la bottiglia al posto del bicchiere.

(Alza soltanto il cartoccio e si vede la bottiglia).

Ed or che abituati, lor si sanno incamminare,

comando che ognuno al posto abbiano a tornare.

Infatti, miei signori, non vi faccia meraviglia,

come il bicchiere è a posto

(Alza cartoccio e bottiglia coperta).

e al posto pure è la bottiglia.

Ma per mostrarvi tutto in vera perfezione:

uniti insieme vi lacero, Secolo ed Opinione.

(Si alza con la sinistra il cartoccio della bottiglia e

con il cartoccio della destra si copre la bottiglia

facendo rientrare la seconda, si scopre solo il cartoccio ed unito all'altro si straccia).

Ciro Bertoni

Per questo gioco, occorre due bottiglie che dovevano stare una dentro l'altra e due bicchieri identici. Le bottiglie erano aperte in alto e senza fondo ed avevano due fori laterali a metà altezza attraverso i quali poter afferrare i bicchieri, per nasconderli e per versarne il contenuto.

Simili attrezzi (con qualche variante), sono fabbricati attualmente da Victor Balli in una versione in miniatura per close-up.



CURIOSITÀ

Nel mio archivio conservo una miriade di ritagli di giornali, articoli, appunti, curiosità varie, più o meno inerenti alla magia.

Nel rovistare fra questa marea di carte, per una mia recente ricerca, mi è capitato fra le mani questo strano appunto, che credo sia un ragionamento surreale di Mark Twain.

Lo propongo come esercizio di ginnastica mentale fra un gioco e l'altro.

Raimondi

UNA PARENTELA... MAGICA

(Ovvero come diventare nonno di se stesso)

Sposai una vedova con una figlia già adulta.

Mio padre si innamorò della figliastra e la sposò, così divenne mio genero e di conseguenza la mia figliastra divenne la mia matrigna, perché era la moglie di mio padre.

Mia moglie ebbe un figlio, che era naturalmente il cognato di mio padre, ma era anche mio zio, perché era il fratello della mia matrigna.

Anche la moglie di mio padre ebbe un figlio, che naturalmente era il mio fratellastro, ma anche il mio nipotino, in quanto egli era il figlio della mia figliastra.

Notare che mia moglie, in quanto madre della mia matrigna, era anche mia nonna.

Io ero dunque il marito di mia moglie ed al tempo stesso il suo nipotino.

E siccome il marito della nonna di un soggetto è il nonno di quel soggetto, ne consegue **che io sono il nonno di me stesso.**

Mark Twain

LA «BUSTA DI VICTOR»



Come sempre non credo d'aver inventato nulla, ma anni addietro, quando ricorrevo al famoso Humber Wallet (portafoglio a doppio scomparto), mi spiaceva di non poter usufruire, nel caso di una doppia possibilità nella conclusione di uno dei miei tanti giochi di mentalismo, di una semplice busta, di quelle che io amo chiudere con tanto di ceralacca e sigillo personale. Pensa e ripensa, trovai la soluzione che oggi vi spiego. Ripeto, magari l'ha inventata qualcuno prima di me, ma si sa, in magia ciò è all'ordine del giorno.

Preparazione

Procuratevi 2 fogli di carte normale in formato «Uni A4» (cm. 21 x 29,7) (figura 1), segnate l'esatta metà dei quattro lati e tracciate quattro linee che le uniscano, tanto da avere un rombo (figura 2). Ritagliate questo rombo e piegate le quattro parti triangolari, che poi chiameremo linguette, quelle superiore e inferiore a 56 mm dalla punta e quelle destra e sinistra a 75 mm dalla punta

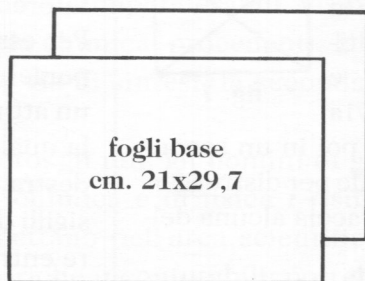


fig. 1

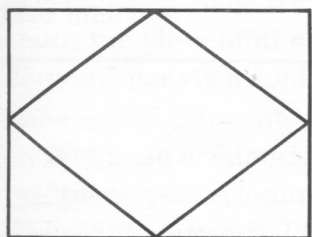


fig. 2

(figura 3). Ritagliate ora un rettangolo dal secondo foglio di mm 131 x 105 (figura 4), quindi incollate il lato A-B di questo rettangolo, per circa 10 mm sul lato E-F della linguetta sinistra della costruenda busta (figura 5). Ripiegate ora la linguetta sinistra e incollate il lato C-D del rettangolo di carta sulla busta (non sulla linguetta che tanto non ci arriva) per una larghezza di 10 mm (figura 6), sul lato

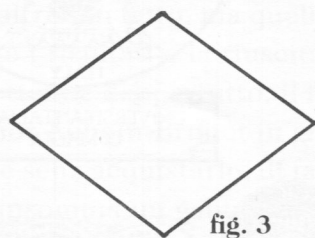


fig. 3

G-H. Ora chiudete la linguetta destra su quella sinistra incollandocela sopra (attenzione a non attaccarla anche al foglio incollato dentro). Chiudete infine la linguetta inferiore su quelle laterali incollandola sopra (sempre facendo attenzione a non incollarla sul foglio interno) (figura 7). Avrete a questo punto una busta, che appare normale, ma che ha invece un doppio scomparto, ottenuto dividendola con il foglio interno. Si mette la «predizione A» nello scomparto inferiore e la «predizione B» nello scomparto superiore, poi si chiude la linguetta superiore sulle altre tre e si incolla (attenzione a non incollarla sulla predizione dello scomparto superiore) (figura 8). Adesso si possono apporre tutti i sigilli che si vuole. Io uso applicarne 5 di ceralacca (figura 9).

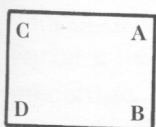


fig. 4

Questa busta ha una grande caratteristica: se si apre tagliando 5/6 mm dalla parte destra nel lato G-H (figura 10), si potrà far estrarre dal pubblico la «predizione B» senza che nessuno si avveda che all'interno della busta ce n'è un'altra; se invece si apre la busta tagliando 5/6 mm dalla parte sinistra E-F (figura 11), si potrà far estrarre la «predizione A» senza che nessuno si accorga dell'altra.

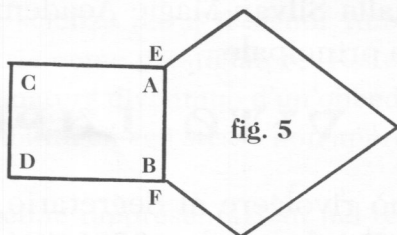


fig. 5

I fogli delle predizioni devono avere una dimensione leggermente inferiore all'interno della busta di circa 11 mm, affinché tagliando la busta per aprirla non si taglino anche le predizioni.



Victor Balli

L'ACQUA CALDA.

Si dice «inventare l'acqua calda» quando non s'inventa niente. Nella prestigiazione questo accade frequentemente. Nel senso che molte cose sono state già inventate dagli altri. Occorrerebbe essere un'enciclopedia vivente, ma soprattutto avere una formidabile memoria, per evitare tutto ciò. Il dovere di un buon mago, è di tenersi sempre aggiornato e quindi di leggere molto e di seguire tutte le conferenze e le lezioni alle quali è possibile partecipare.

Molte volte mi è capitato di scoprire che un trucco che io avevo considerato una mia invenzione l'aveva già presentato un altro. Pazienza, dico io! Ma quando vedo un trucco presentato da un altro come una cosa recente, ma che io avevo inventato vent'anni prima, ne traggo una gratificazione enorme. Se poi questo gioco lo presenta uno dei più grandi maghi del mondo, allora la «goduria» (scusate il termine) è infinita. Poi magari, leggendo qualche cosa di vecchio, ci s'accorge che il nuovo non è nuovo, ma è già stato inventato prima che noi si nascesse.

Perché tutta questa chiacchierata? Leggete la spiegazione della «Busta di Victor» e capirete perché.

Victor Balli



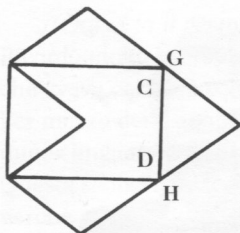


fig. 6

Questo semplice attrezzo, che costa poco, richiede solo cinque minuti di preparazione ed un po' di buona volontà, torna molto utile quando la riuscita di un effetto può avere due soluzioni differenti e posso assicurarvi che mai nessuno spettatore si è accorto del trucco, anche se io i fogli li faccio togliere dalla busta da una persona del pubblico. Unico accorgimento: appena tolta la predizione dalla busta bisogna ritirare la medesima e gettarla via appallottolandola, poi in un secondo tempo si riprende per distruggerla e non lasciare traccia alcuna della «Busta di Victor!»

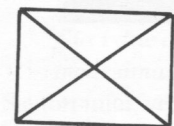


fig. 8

Suggerimento

La busta può essere aperta da uno spettatore senza che il medesimo si accorga del trucco. Per

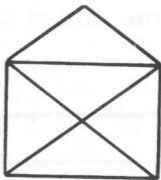


fig. 7

fare questo occorre che i sigilli laterali siano apposti a circa 7/8 millimetri dai bordi della busta. Quando si porgono le forbici per aprire la busta si deve notare con quale mano

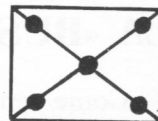


fig. 9

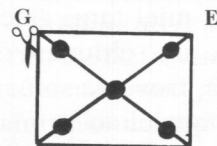


fig. 10

lo spettatore le afferra. Sarà quella usata per tagliare il bordo della busta. È sufficiente fare attenzione a porgere la busta dalla parte giusta, affinché lo spettatore la tagli dove vogliamo noi.

Per essere sicuri di questo basta porgere la busta trattenendola per un attimo con la stessa mano con la quale lo spettatore userà le forbici (destra con destra, sinistra con sinistra). Dal momento che i sigilli di ceralacca obbligano lo spettatore a tagliare entro i 7/8 millimetri di spazio libero (nessuno taglia sopra i sigilli), il nostro scopo sarà raggiunto al 100%. Audaces fortuna juvat!

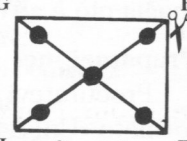


fig. 11

Victor Balli



SILVAN MAGIC ACADEMY

Il 5° stage organizzato dalla Silvan Magic Academy, che svolgerà dal 30 Aprile al 3 Maggio, vedrà come docente principale

VITO LUPO.

Per le iscrizioni ci si può rivolgere al Segretario, Professore Iacopo Riani - Via S. Girolamo, 4 - 55100 Lucca - Telefono e fax: 0583/494.270 o al Rector Vittorio Balli - Via Savonarola, 6 - 10128 Torino - Telefono 011/59.70.87 La quota di partecipazione è fissata in lire 800.000 (tutto compreso). È previsto uno sconto di lire 100.000 a chi si iscriverà entro il 31 Gennaio 1998, versando l'anticipo di lire 300.000. La quota comprende la partecipazione allo stage, quattro pernottamenti con servizio di prima colazione e la serata di gala.

TRATTENIMENTI SCIENTIFICI

La scienza, oggidi più che mai, cammina con un ardore febbrile sulla via del progresso e tende al suo più completo sviluppo. Nessuno secolo ha dato in sì pochi anni l'esempio di tante stupende applicazioni delle scoperte scientifiche. Chi avrebbe potuto, cinquant'anni fa, indovinare gli effetti immensi del vapore, dell'elettricità, della luce? Chi avrebbe presentito i piroscafi e le ferrovie, il dagherrotipo, la fotografia, il telegrafo elettrico?

Fra tutte le scienze, quelle che hanno dato risultati più prodigiosi sono certamente quelle che hanno per base gli elementi di cui ci circonda la natura, corpi solidi o fluidi, ponderabili o imponderabili, visibili o invisibili. Queste scienze sono la fisica e la chimica, precedenti, la prima, quando per via d'analisi, quando per via di sintesi, la seconda soprattutto per via d'analisi o d'esame.

Fra tutti gli ardenti cercatori dell'ignoto, gli uni, gli uomini di gabinetto, i teorici, applica a' loro lavori di chimica e di fisica i risultati ottenuti dalle matematiche superiori e gettano nell'area scientifica le pietre fondamentali su cui appoggiano teoriche inconfutabili: potrebbero essi chiamarsi gli spiritualisti delle scienze fisiche. Altri, più avidi di propagare, le scoperte fatte, più bramosi di farne godere all'umanità i frutti, son gli uomini pratici. Nata appena una teoria, ne vogliono tanto derivare, per via d'applicazione, la maggior somma possibile di vantaggi. Sono questi gl'inventori, i volgarizzatori.

Possiamo arditamente affermare che fra questi volgarizzatori arditi, ingegnosi, perseveranti, va nominato il signor Auboin-Brunet, che da dodici anni percorre l'Europa, l'Asia, e l'America, alla ricerca sempre di tutto ciò che si produce di nuovo, sotto qualunque latitudine, penetrando tutti gli arcani, assimilando le cause e gli elementi, e cercando e trovando non solo il mezzo di produrre ciò che altri han fatto, ma quello di perfezionare e d'elevare al loro più alto limite i risultati e la riuscita.

Nella serie de' successi costanti che egli ottenne dappertutto, il frutto che gli dettero i suoi lavori ha posto il signor Auboin-Brunet in grado di non trascurar nulla, di nulla lasciar passare senz'acquistarlo, di fare a questo scopo sacrifici enormi, di costituirsi insomma un gabinetto unico in Europa, contenente per la specialità de' suoi lavori tutti gli strumenti della più alta precisione. Potè mettere a contribuzione le officine de' più rinomati meccanici ed ottici e gli operai più valenti di Londra, di Parigi e delle città nominate per qualche specialità di fabbricazione di macchine. Il suo bagaglio da viaggiatore è per tal modo divenuto immenso; ma nulla lo arresta, egli accumula continuamente...

Alle sue esperienze derivate dalla scienza pura, il signor Auboin-Brunet aggiunge un'abilità straordinaria come prestigiatore. Nelle sue mani, carte, dadi, anelli, oggetti d'ogni natura diventano d'un'obbedienza che tocca la magia. Ma è questa un'abilità ch'egli stesso non apprezza quanto meriterebbe.

Il signor Auboin-Brunet ha dato alcune rappresentazioni nel teatro Santa Radegonda e si prepara a fare un giro per le principali città d'Italia. Siamo sicuri ch'egli otterrà da pertutto il più lusinghiero e più meritato successo. I suoi giuochi, le sue esperienze, non lusingano soltanto la curiosità, non sono un semplice passatempo, ma hanno un valore scientifico, istruiscono nello stesso tempo che divertono ed ecco perché in un giornale destinato alla istruzione popolare, abbiamo creduto doverlo raccomandare così caldamente.



Roxy

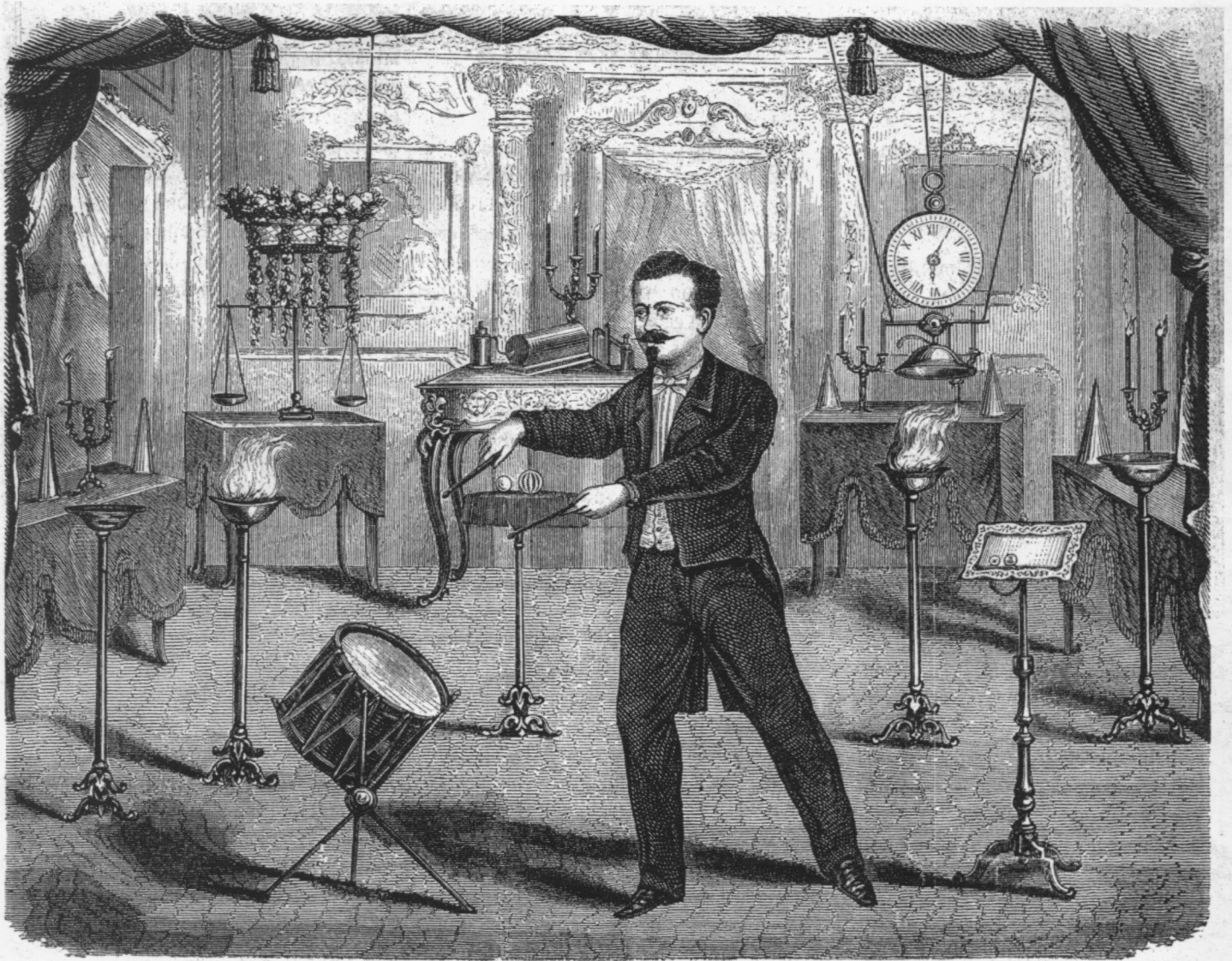
Nell'ultima metà dello scorso secolo, la confusione fra stregoni, prestigiatori e uomini di scienza, andava chiarendosi, soprattutto per merito delle pubblicazioni di diffusione di cultura popolare.

Va ricordato che si era nel periodo di Robert-Houdin, Watry, Georges Méliès, i Fratelli Davenport, Buatier De Kolta ed il nostro Bartolomeo Bosco di Torino, che con altri sommi prestigiatori, avevano scritto alcune pubblicazioni dove chiarivano il concetto che la prestigiazione fosse un'arte spettacolare e non una mistificazione a metà strada tra la magia nera e la scienza.

Se al giorno d'oggi, la prestigiazione viene valutata nella completa ricerca di una forma di spettacolo preziosa quanto difficile da eseguire, lo si deve anche ad articoli come quello che pubblichiamo a lato.

Roxy, nelle sua continua ricerca di curiose notizie bibliografiche, ce l'ha trasmesso.

L'articolo parla di un certo signor Auboin-Brunet che, forte della sua cultura scientifica, professa l'arte della prestigiazione.



IL SIG. AUBOIN-BRUNET AL TEATRO SANTA RADEGONDA.